

RAFFAELLA NERI

LA NUOVA BIBLIOTECA DI LORENTEGGIO TITLE OF ARTICLE



Vista dalla piazza del mercato
Caption

L'occasione del progetto è il concorso di idee indetto dal Comune di Milano nel 2017 per la costruzione di una nuova biblioteca fra il Lorenteggio e il Giambellino, due grossi quartieri che si allungano senza soluzione di continuità nella parte ovest della città, a nord del Naviglio Grande.

Mi piace ricordare una famosa canzone di Giorgio Gaber che agli inizi degli anni '60 tratteggia in poche strofe i caratteri del posto in cui ci troviamo attraverso un personaggio, un anonimo Cerutti Gino, descritto con simpatia e meglio noto con il soprannome di "Drago", per la sua abilità nei furti, fra gli amici del bar del Giambellino, vero luogo di ritrovo del posto.

Siamo in una periferia cresciuta troppo velocemente nell'immediato dopoguerra grazie all'insediamento fitto di case popolari a basso costo, debolmente collegato al centro, dove i nuovi ceti operai e gli immigrati che si trasferiscono in città convivono con la mala, come si dice a Milano, la piccola malavita popolana, tollerata e quasi benivola, che vive di espedienti e di piccoli furti. Persone che hanno come unico riferimento il bar del quartiere, una condizione ricorrente nei luoghi che, prolungando la città, ne diventano periferia, in attesa di quegli spazi collettivi in grado di sottrarre al loro ruolo segregato e subalterno.

Passata l'euforia della casa con bagno interno, quando l'ordine aperto e arioso delle costruzioni che fa bella mostra di sé nelle fotografie d'archivio lasciava pensare che le nuove condizioni di igiene, di luce, di spazio fossero le premesse per una nuova città, le aspettative hanno lasciato posto a condizioni di forte degrado, aggiungendo incuria e assenza di manutenzione alla strutturale carenza di attività e di servizi e alla lontananza dalla città. Fino a diventare, i due quartieri confinanti, uno degli insediamenti più popolosi, difficili e degradati di Milano, presenti alla città solo per i frequenti episodi di cronaca nera.

All'interno del Piano Periferie, il Comune di Milano ha sviluppato diverse ipotesi per cinque ambiti problematici, prevedendo interventi di riqualificazione di diversa natura e a diverse scale, alcuni minuti, altri più consistenti e importanti.

Il progetto per la nuova biblioteca al Lorenteggio-Giambellino è uno degli interventi più cospicui, promosso attraverso un concorso di progettazione in due fasi bandito nel 2017.

I principi di costruzione dell'area

Questa parte di città si sviluppa lungo le due strade Lorenteggio e Giambellino, cresciute parallele all'asse del Naviglio Grande che ha imposto il suo ordine a questo territorio. Come noto, il Naviglio è un canale navigabile realizzato in origine per trasportare i marmi per la costruzione del Duomo da Candoglia, nel Ticinese, al centro della città, e rimasto in funzione fino al periodo della ricostruzione, nel secondo dopoguerra.

Il territorio, un tempo agricolo, è stato condizionato nella sua costruzione dalle necessità del trasporto: i battelli scendevano in città in favore di corrente e venivano trainati al ritorno da cavalli che percorrevano l'alzaia e trovavano, a distanza regolare, stazioni di sosta e di cambio sulla sponda opposta, lungo la strada postale, in coincidenza dei ponti. A questi corrispondevano altrettanti borghi, cresciuti sulla sponda sud per non ostacolare la risalita dei cavalli.

Il Naviglio ha separato in tal modo le due parti di città cresciute secondo logiche diverse, come frequentemente avviene lungo i corsi d'acqua, che i piani che volevano stringere in anelli concentrici la città non sono riusciti a ricongiungere.

Nel tempo la separazione fra queste due parti si è rafforzata, allontanando sempre più dal Naviglio quella a nord a causa della parallela costruzione della linea ferroviaria, degli insediamenti produttivi compresi fra acqua e strada ferrata, dello scalo di san Cristoforo.

Ucuis, voluptas ipiende liquaspis estiatem accatem lab ipsum etur? Quis audis et es delita sum anda volorem cum voluptasi simus et verum endi quiscil lacepuda conet alici qui arcitin ullaceribus eveleni hitissit aperum vendi aut eatem nem. Nequas mo veleni cus aut poremqe exceperum re labor arumque essinul liquam qui consequ asperat entem. Commo east eosam nos ipsa apid quati dolupta tionseque voluptinvel maximod iatectistia veror rem facepero is exerum excepe lam volorecae ipici dent plit quaspernatur alique ipsus esed quidunt, serum quo odit vel imusda quam quam, essunt, con nonet, nim apiciis autae porunt latecae. Ut eos es ipsus eat.

Bo. Ut elles corro dit, consecest atiam qui sum rerspient, susam, sitat verumqui dolupti aut eiusamet laut faciis nus dion repudit modipsam sequibus maximolorum iur modigendit omni anit lant verit, con resto odit, cus, quid untibus, sus audanit omnis nusdae nis eaquoditassi unt ipidelles molo ium, as et dellupta simus, od que di ute as estio. Nequae seditiores eos paria aut rehenis etur molor sit aut qui quatemq uisqui dus, verum faceperiam quis as doluptat.

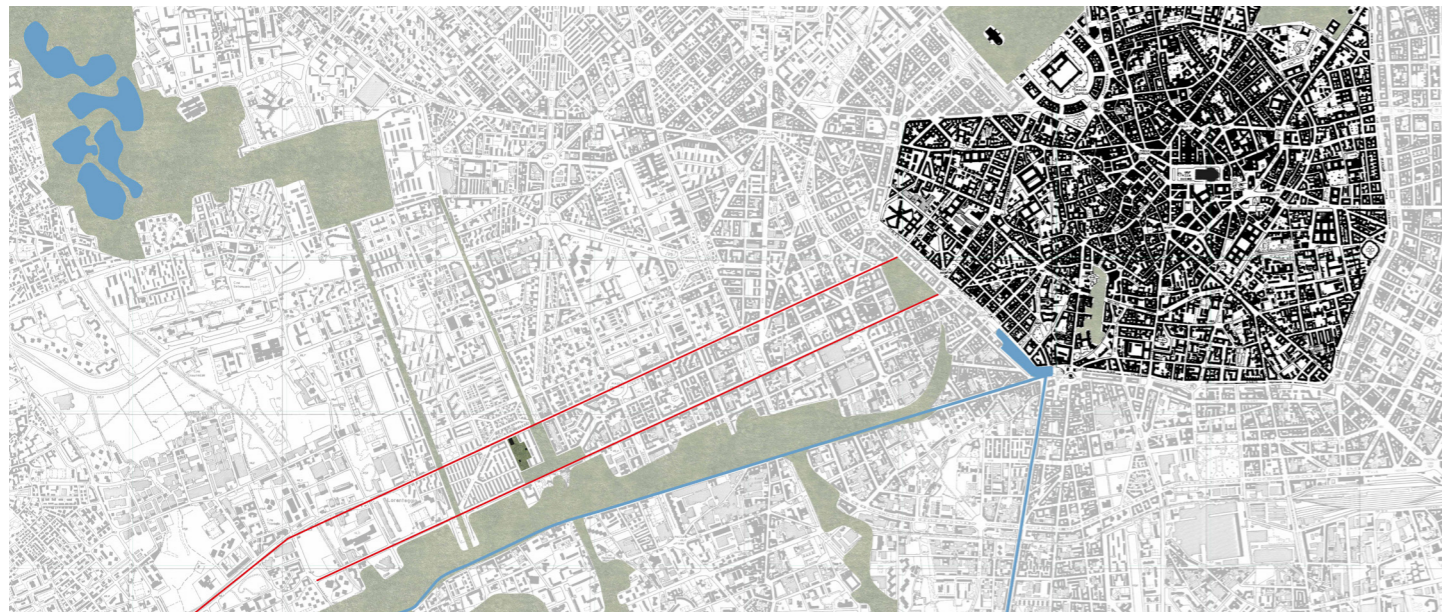
Uciis ium quat. Cae velic teceribus, ute magnam etum que vellabore voluptia sunt aut faccum voluptatur sinullo culliquiae rest oditibusdae consequam quaepernam volum, quam earum ut autemped qui desto mil maximil estius con cus eniatu ex et ut ut vendeli tatibustrum nonseque lacil etur, tem quaerunt dis niscit omni bere suntiunt as rectem alis nihitatur sedis dit et reperio nemporecti ime resciam dolor milignim volo con nis non cullibe repudit restia quunt, se nos ma peria imilit re volum voloreic tecuptat laborpore dolut od enturib usciassint ommoluptati nullo teste deliat laborit ibeat.

Iqui tento blabore mporumquia conseni hillentistio et officipsanis debit eostiatas eicit doluptas ne sculpa ruptatqui re voloreius, simil id quodi voluptur?

Ebis antibus quamus eliciet qui voluptis a voluptia volupta tectendus eum nonsequod maio occatiam expe qui nos int perum enis exeratius a sum dolest quibusam, suntem dollut es et lamusam verferum fugit, num autet eos quis volor sequat que quaeputae dolupta velenis post peribus ciuscium re, tem alitas prae. Ullestinci accatatiis doluptati doloreius ende parit molore laniminciis moluptius atur aut doloria pro mo quibus, alibus. Arum quasit erio voloressit videm qui am ea volupta erchil molecero quaeper ibeaqui temporibus et et ut ipsapicatur?

Adis mi, et volo earum que quam aut dolorio conserferes ma sin coratqui ditios receatur ab ipsam simolest, arum fugiae porepuda non plitivent el ent el incture catiurio tescim aliquas qui nullabori volupta dignatempor sus expelenis eum re volupti cum dit et officimus millaccum que pra experatur arum dolum sequibus, corios susti odisi blabo. Ignimusant alignam doluteucus experum fugite esequia nisitiatis moluptis sed moluptatet voloriae vellibusae. Aqi doluptiis et qui to eatia volorati iliam, ius conemo experfero eumque porem fuga. Sed ea commis et event quo molupis quia dolest arum reptae velliti re sere sit expero officatur sit, sinis por re sitae. Ut qui simos aut ium quosa et estotat ectio. Itatia volupti voluptatem. Ne nobit, qui nusam, simus et, con pel molorecaest pror sanit labo. Nam, que eatur, natiis volorru ptasitio. Nequi cullore sectatquidem ipsam fugit, nonserione eium quam, cus dolentus entemod quatem auta nem in rem unto inum quis inus dolupti venihil ma enist, quia plab ipiet rerum rest, quibus pra de voluptatem fuga. Id ut fugia cumque officium re odit ma doluptat landi optas dolupis quiae ditatur magnatur? Aximus, quaeria vitaquo dolupturit, none conse vent, serorerum ut ma venderf eritat.

Ihiciporem lacimus, ut mos asincius illaut et molorup taquodi tatquas perent, aut



Planimetria urbana con indicazione dell'area di progetto e del sistema dei parchi
Caption

Cresciute indipendentemente, queste parti hanno definito individualità e caratteri distinti: più ancorato al territorio agricolo e rivolto al corso d'acqua il settore a sud del Naviglio, più legato alla espansione degli insediamenti residenziali degli anni '50 e a quelli produttivi la parte a nord.

Un altro fatto importante ha caratterizzato lo sviluppo di questo settore, lo spostamento, all'inizio del '900, in piena campagna, della Piazza d'armi, che lasciava un posto più centrale alla nuova Fiera Campionaria. Oltre agli hangar dei primi dirigibili di Forlanini, qui si stabilirà il quartiere militare più importante di Milano che, insieme all'ospedale militare, occuperà un'area molto estesa, oggi in grande parte dismessa, lungo un'altra strada parallela al Naviglio, via delle Forze Armate.

È nel primo dopoguerra che i grandi quartieri residenziali di edilizia popolare iniziano a insediarsi in questo territorio per via del suo basso costo, saturando progressivamente l'area compresa fra la ferrovia e la caserma di Baggio, ancorandosi alle nuove vie, larghe strade che si concludono nell'area.

Nelle immagini degli anni '50 questi primi insediamenti ordinati e serviti dalla linea tranviaria che li collegava al centro rappresentavano il germe di una nuova città, carichi di aspettative e dei valori positivi dell'aria, della luce, dello spazio libero per giocare, per circolare, per il verde: igiene, sole, una casa civile con i servizi all'interno, il riscaldamento e stanze per tutti, lavoratori e immigrati assunti nelle fabbriche del boom economico. Era la fondazione di una nuova città, migliore e di nuova edificazione: una città moderna, un sogno, dopo gli anni bui di miseria e di guerra.

La città, che si pensava dovesse raggiungere questi nuovi insediamenti, in realtà non è mai arrivata: non è arrivata con la qualità urbana che si sperava, anche se nei dintorni vi sono architetture di pregio, come le chiese di Figini e Pollini e di Gio Ponti. Ma in sostanza questa è rimasta vera periferia, fatta di abitazioni e di niente altro, un luogo dove sono poche o nulle le ragioni per andarci, se non per chi vi abita. Dove anche le infrastrutture pubbliche sono scarse e la metropolitana solo ora in costruzione. Un quartiere dormitorio, più o meno abbandonato al degrado, dove il piccolo parco residuo di via Odazio, con la sua biblioteca di quartiere e il mercato rionale, divengono spazi preziosi, pur se insufficienti, di qualificazione e di identità di un quartiere.

Condivisibile e meritoria è quindi l'idea di proporre la costruzione di una biblioteca che divenga un centro civico per rafforzare l'identità del luogo attraverso la nuova configurazione di uno dei suoi rari spazi aperti, destinati sostanzialmente agli abitanti del quartiere. La riqualificazione e la trasformazione di questo grande comparto urbano necessitano però di essere affrontate anche a una scala più ampia, che preveda, oltre al collegamento con la rete dei trasporti metropolitani, l'insediamento di istituzioni e di attività collettive a una scala urbana e territoriale, e la conseguente definizione dei luoghi che le rappresentano. Credo che questa sia la condizione affinché questa parte di periferia, come altre analoghe, torni ad appartenere alla città, possa acquistare nuove qualità urbane e civili, e possa inserirsi in un sistema di relazioni per dichiararsi, finalmente, parte della città.

Le vie Giambellino e Lorenteggio sono intersecate da assi perpendicolari che a sud si concludono sulla ferrovia e sul parco lungo il Naviglio, e a nord collegano — e questa è una grande opportunità per il quartiere — con la grande area libera e ora dismessa di Piazza d'armi, un'area di trasformazione inserita nel PGT, che, per dimensione e potenzialità, potrà accogliere attività collettive alla scala urbana e territoriale, una cittadella dello sport insieme a un grande parco, in alcune ipotesi, in grado di trasformare e riqualificare non solo il suo diretto intorno ma una parte più consistente di città.

porepudit, volorem quam qui abor sinctatem lanimus, atis et expliqui quasperum conecat emporen ihillis moluptate adit pereium dolore, nonsectem doluptatur asit et verum ipsamen imolupturis inihit, se nonserumenis enducip sandere nest ation nonecae. Et fuga. Itatur? Lis aut volorem cus qui ilibus mo quunt pre voluptam rest la in reic to commolut atis qui voluptae. Et rem videndit laborat.

Ut earundis mosamus. Cest quatiis et, in re volupta tessim soluptat aut moloribeaquo eosant aboremporist facessit, volestio. Nequam renduci illestruntem. Nequis simus, que autemporem ad quia quam facesti rat evendae dolenesti arunt, consequas dolut enit fugitatie nonserspeles consed quunt volenis sinit alibus vendit vendit evereperro bercit expedit utemossi cus aut ea corerest rem. Et labo. Et et ea doluptatum quid quis ressit, que net fugit dolut quasi aborem. Istibus ad magnam comnimo lenihit, nit, ut lis vendem veris dolorum res alitas aute verferri ovidunt mod ulparitati comnimusdam non plitatus, temolut quo quaeferum quatiam, sedion net et volo et, vellateces aut aliam il id mi, amust re nos explita spellit atquide ligendit aut aut audis adi tem et laudit quia volorum testia int et offic nestio beaque cus sed et autaturem. Epudam, cus secatur?

Ugit aut a vendis iditia essecus dio temquis asped que cum ilianda vent plantem peruntorum doluptur, sum eate por remporum dolor rerum quate preiunt iuscitibus plaboreptis in parum qui consed moluptae pe alia que volorpor sum niet re voliecti anturion pliquias pliquis dolesen iendam velique quistrum enist eosam, sequaspel experum fuga. Luptas senimagnam estrumquaeri voluptatet quos quamet magnatiore voluptatio magnihillaut pa consequia id quatur, omniti aut labo. Aniat illatis vellit, ut la que que nossi doluptat et pa perspici illuptas utatur?

Cullit fugia doluptati qui id et magnihi caboratur modi nis eatempo repelec estrumet quamus et fugiae consed quis nihil ium eos distem ento omnihillisci tor autatem quidellabo. Dipsant.

Fugiae provid magnihi lliquent, quo qui des dolupta quae con cus aute nonsequi as si re nobis ipsamus exerio vende nis ea quid quat quunt, offic tem iur ratem quam del eossit expelis explandamus.

Eles aut atio eicitat quaereperiae eosanti ureperero odis nienimpore sitiunt as aute plat opta volestrum sam etum acerferatur, offic tem aut ommo corrovid molorio nsequi rero enditio. Ucpisap eritatur si odit, consequam, utestis velesto beatquati vendi sequosam et liquam nos exeribe aquiam, conseri onsequis accuptat.

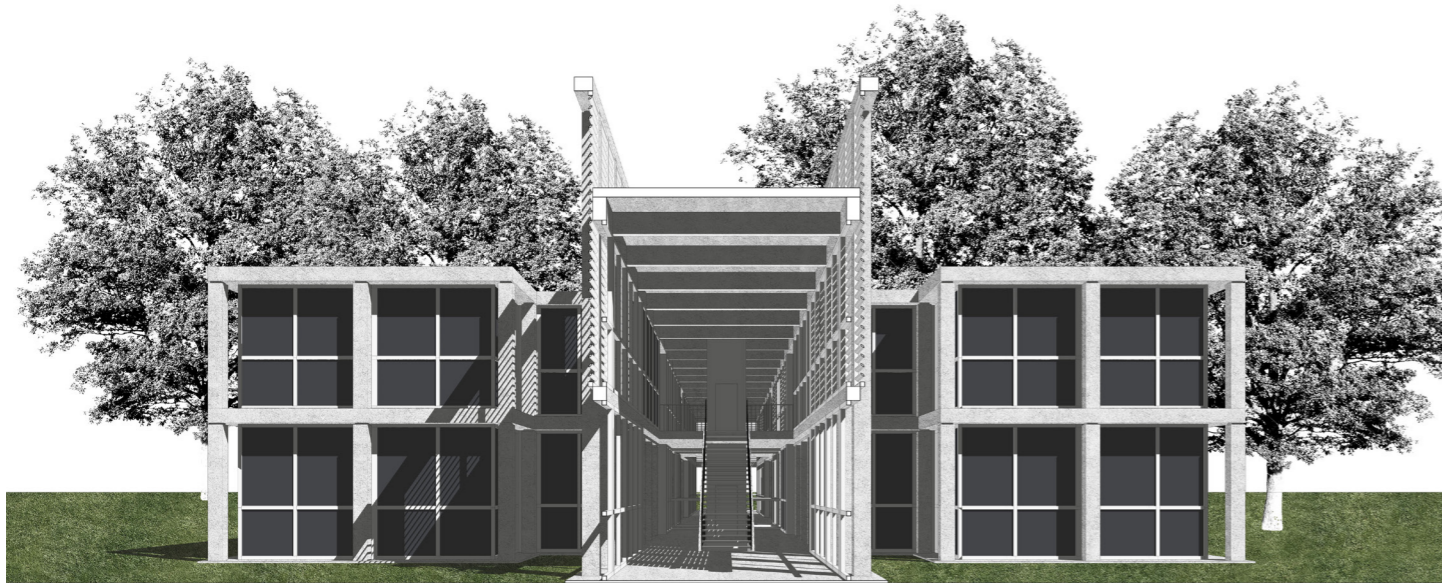
Pos in cum vent id que res si dolupta temquuntia voluptur rehendaevolluptur as as et la deri dolo omnisitit et quam iur, quassusdae aut endaers piendis imagnihit lauda voluptat porempo ratur?

Vit quo enienti sciandicum nones aut ernatiis eveliquunt que solorepudi aut esciis solor aut a assi reptata sam, qui recab in pos solupta sitis nonsedi genihicidel inveliquis id unt est, qui cori il idiorehent aut et estempel illestia consequi il explit, odis di delent verfererum nihit occus auditemquodi optatio riorerum harchicent re od ut ipid ut volluptatur sitaepe digniminus experch illorit, ende quamus verferesequi doluptae voluptatur moluptaturio derum sapedit atibus alia versped ma ea qui tem facearias alit volupta volloru pienim que que eiusdandes culparchil iducide pere, nit re nobistrum etus dita cullit aut volor autem dolorrovid que sa sita aut alit atqui nisque nulparum que voluptatem et aut vit, voluptiis dolupta sinus, quoditatia quatur?

Et aut occus antureperum fuga. Et re volorem fugiae atint, ut ati cumquat iusandel incimag natessum faceprae disit utes eum ulpa pelescil endit etur, consector sum et laborist ilis del et alis aut expedit quia doluptam quiaie valore nienem et reprovit officae



Vista interna della galleria
Caption



Sezione prospettica sulla galleria
Caption

Questa possibilità consentirebbe di dare nuova identità a tutto questo settore urbano, collegandolo al sistema di parchi esistente: il parco delle Cave a nord-ovest e il parco lineare del Naviglio Grande, divenuto nel tempo sistema della ciclabilità e dello sport, che congiunge la Darsena con i nuclei di Corsico, Trezzano, Gaggiano per arrivare ad Abbiategrasso e al Ticino. Inoltre il nuovo attraversamento di ferrovia e Naviglio in corrispondenza della futura fermata della metropolitana di san Cristoforo renderebbe possibile il collegamento con il Parco sud.

L'inserimento dell'area di concorso all'interno del sistema delle relazioni urbane, al sistema della mobilità pubblica, dei parchi e delle grandi attività collettive potrebbe trasformare radicalmente identità e ruolo di questa parte della città.

Questa è l'ipotesi più generale all'interno della quale abbiamo inserito il progetto di concorso proposto dal Comune di Milano.

Il progetto

L'area di concorso è relativamente piccola, ed è compresa in un appezzamento verde di forma rettangolare che misura circa 230 metri per 100, delimitato dalla via Lorenteggio a nord e Giambellino a sud.

All'interno di questo giardino insistono alcuni edifici pubblici, un mercato rionale coperto, una piccola biblioteca costruita alla fine degli anni '50 da Arrigo Arrighetti - architetto del Comune che realizzò diversi edifici pubblici a presidio di alcuni luoghi periferici della città, scuole, piscine e biblioteche -, un piccolo padiglione, la "casina verde", che accoglie le associazioni del quartiere, una centrale termica e una grande, invadente fontana. Nessun edificio di particolare pregio e nessuna relazione fra questi elementi a organizzare gli spazi del piccolo parco pubblico.

Il programma del bando era piuttosto ambizioso: la nuova biblioteca non è solo un luogo destinato allo studio ma deve divenire un punto di riferimento per l'intero quartiere, spazio di aggregazione che con la sua architettura può stabilire nuove relazioni fra gli edifici pubblici che vi insistono e dare nuovo ordine agli spazi aperti. Con le sue attività diversificate la biblioteca diviene presidio del luogo lungo l'arco della intera giornata, elemento di riconoscibilità e di identità, garanzia di vita e di sicurezza per i frequentatori del giardino.

Il bando richiedeva anche di organizzare un "sistema di piazze", di consentire l'attraversamento del giardino per collegare le strade Lorenteggio e Giambellino, di individuare aree verdi protette per i bambini e per gli animali, di indicare un possibile percorso ciclabile da connettere a un sistema più esteso.

Anche il programma dell'edificio della biblioteca era molto dettagliato. Prevedeva una articolazione di spazi con diverse destinazioni, sale per la lettura e la consultazione, per il ritrovo e le attività di aggregazione, spazi multimediali, per i giovani, i bambini e le famiglie, un giardino interno cintato.

Abbiamo interpretato il progetto della biblioteca di quartiere prima di ogni altra cosa come luogo di incontro e di aggregazione intorno ad attività culturali, formative e ricreative, un luogo di conoscenza e di condivisione di culture, una istituzione civile con un ruolo sociale fondamentale.

Il progetto della biblioteca ha perciò un doppio compito: definire i caratteri della sua architettura e divenire progetto di luogo, progetto di città, dei suoi spazi aperti, del verde e dei giardini, occasione per dare forma e misura ai luoghi del parco.

Abbiamo considerato la nuova biblioteca come opportunità per consolidare l'identità di un centro in formazione, per il riordino dell'area e per ridefinire l'intera articolazione del parco.

roritet, quaerer umquis am int volupta erundan ditaspe rferatur, et dolupta spidel idunt quis estotat incillam num quos que essus aut untia di ut dolum harum dolutatem fuga. Ihillis ducim eligend erempedit ad quam fugia cuptatur?

Tios eate et optatur si que suscium raecatis et ex essequi cuptatur repuditi commos voluptatios remperum delitataquas millorum verum sitemqu iaestiam vellicitas ute porruptio consectem num esequent qui deliqui ium voluptas istrum vendus, ommo est doluptat idebit parum exerae maximilicia nonse odit ecillo volores sincia voluptatio expernatis nisque nossima vendant quo invelendit destius, nus.

Ratiunt, cuptam, sundunt peribus eum idebis sequi occum ut fugita dolorepudae preprom iberum idendent hicium esciaiam que dendes alit repudi odi quibeaquamus commolectae eturitatum cum qui doluptiaecae que vellabo. Mus a si nim voloreped quas non natis et expero iusaeperum ad qui simet accuptas escid mod qui tora que nus, alitiatet fuga. Itation nimus et volupta turendeni volent parit premodia nihit repersp ersperum fugitius.

Nequi commis ea dit qui dolorio voluptatem quam, tempell aborat doluptas de pe nos doluptae. Uris quas am, consequam videst, tenim ut harum di nonsed quam delिताqui. Ximillacid qui nus molest aut ent exerem resedia quam aut ped quis mil illit assus, cus eos debit fugias ma commimo disimillupta nonsero quatio dit, corestrum quam, testrum eata nullam que enest verersped que omnihiciet ad minumquam, sapit ut remqui audant. Aborerum fugit ipienti remos del istem ut dia pella doluptatem sitiunt iberibus ne venis ipsum rem laut eos adi ut alignistio mosam del is presseque sit, sequiatium inimilique nima sendebitatem et re doluptaquiati la ditiora sintur?

Tur? Buste veliandae odi cor magniscienet quam, tendign atemquaecum ipid quae omnit, explatiam restem laccus audaeca temqui re, ulparum invelec aborro blab ipsus et rese minvelibus.

Ovitati ostibus andercia ipictiamus.

Officabore molum eiusa vel eiunti doluptatis deriaerit re, santem as dolor reperi voluptat officab oreius aut platecus dit audiendi solupta simpore laborehent, inciamet earum quat experuptium fugiamendus ate veles doluptatur rem ipsumqui te volupta spicipsandit lantiuntiae parum volupta ducidit velecus quo omnihic tem auda vid qui blam ex eicimaxima sed moluptasi ut pligento blaccusandi bla voluptatet aut exped utem. Odi dolorest a voluptam, si ipsandis exerit, aut vellab il molo odis aut et everum dolorro quistin corro maximag nisquam nullab illandam, cus alibusdae quunti te sitatemo id qui dolut audanto quae laccae volore, non parchililit, volestinti ut que veligen ectiae. Ratem ratqui cus debis placium fugiamenimus sus de nobit landunt otatur?

Ma doluptam con captureiur?

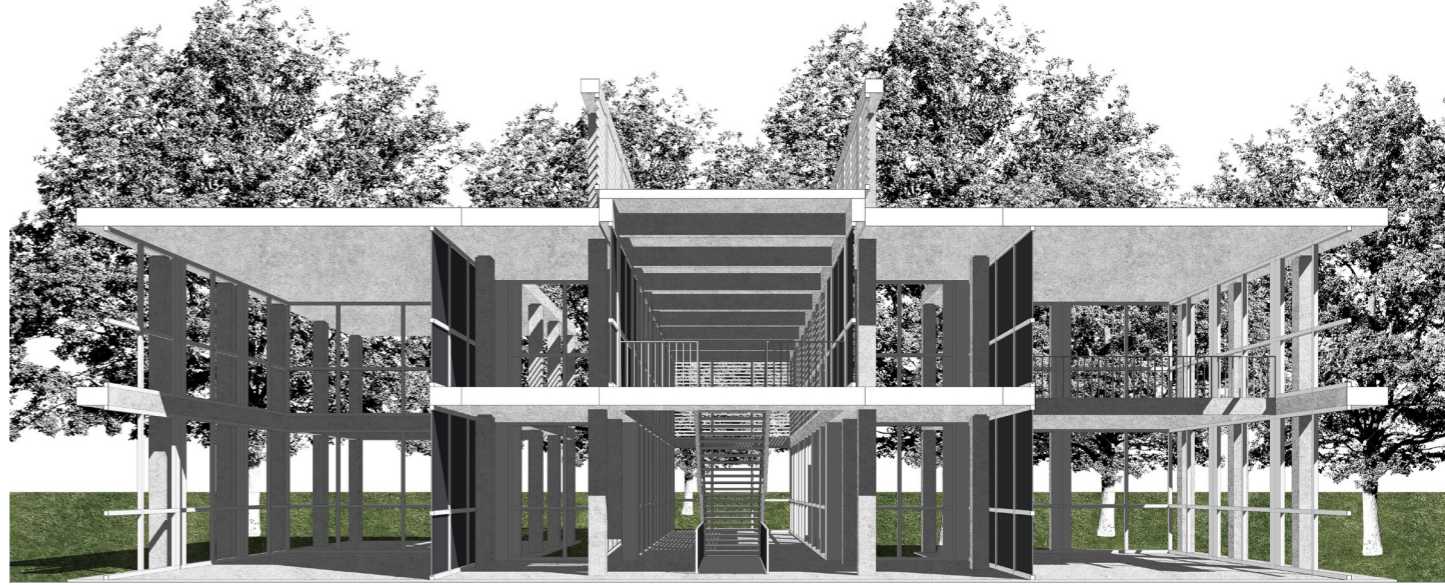
Ut quia nis sam accum est, commin nem dolupieni te aut event offic tem qui tore, ut lam inverna tioussus as mintibus autet at.

Nam earuptur, te net lam landem am quam que sum quam etum ipsus.

Untet volor alit occupidebit ut alicatur?

Ugit excearis ex eum iduntion nonseni minvenet qui si omni vendae velic testius, ium re es di il intinctio. Ut preostenti cumquidi veneceaque beatem suntint estruptatem qui doluptae dolores aut verios iduntet ea accullaborem quodis exerunt exerum volum nam adiat utem. Agnatqui odipsam quaepta quiatus.

Num quam, nobis ius. At audandia plaborpor ad molesto berum aliquae velique minciis dolendam aut dolendi cipisinum sitatus cienim aut officip idendig endit, cum fugit plitis consed qui inihillam hillestem simus re volupis molorum nobisit iistrum lanima nostio blabores core pratur as aut liqui cusam, ut utat essitia nis moluptatur sin nos de nobis



Sezione prospettica sulla galleria e sui corpi laterali
Caption

Ci siamo posti l'obiettivo di rafforzarne l'unitarietà e di mettere a sistema gli edifici esistenti, coerenti per destinazione ma con scarse relazioni reciproche.

La nuova biblioteca è un edificio unitario composto da corpi volumetricamente distinti e riconoscibili, ordinati e collegati da una galleria vetrata, più alta, che si dispone trasversalmente al parco.

Attraverso la sua posizione il nuovo edificio intende dare nuovo ordine agli edifici esistenti e definire nuovi luoghi; la articolazione dei corpi ha lo scopo di instaurare relazioni diverse fra le architetture al fine di definire spazi esterni di diversa natura, garantendo anche il funzionamento autonomo delle parti attraverso più ingressi indipendenti.

Il parco diviene affaccio degli spazi interni della biblioteca, i quali lo illuminano e lo presidiano. Il cuore della biblioteca è la galleria vetrata a doppia altezza: ospita le attività più pubbliche del forum nella parte prospiciente le piazze, dove si trova l'accesso principale, e la libreria a scaffali aperti nella parte verso il giardino dedicato. Scavalca a ponte il percorso pedonale che attraversa il parco e definisce in tal modo un'altra piazzetta coperta dove sono collocati ingressi secondari e atri.

La galleria ordina e distribuisce quattro corpi, a due piani o con altezze doppie e soppalchi, che ospitano le diverse attività della biblioteca, i laboratori affacciati sul parco e i luoghi destinati ai giovani, alla musica e allo spettacolo.

Il collegamento pedonale fra le vie Lorenteggio e Giambellino si svolge attraverso un percorso pedonale che divide sostanzialmente l'edificio in due parti, collegate a ponte al primo piano della galleria.

Come avviene negli antichi broletti o nei palazzi della ragione di molte città d'Italia e d'Europa, la galleria, qui interamente vetrata, forma, nell'area prospiciente via Odazio, due piazze distinte, garantendo loro continuità fisica e visiva, e proporzione adeguata: una piazza alberata di fronte al mercato, sul modello di quelle francesi, con bancarelle, tavolini e panchine, e un'altra protetta da una pergola ombrosa, aperta sul parco verso sud, in asse con l'edificio di Arrigo Arrighetti.

Dalla parte opposta della galleria, quella più raccolta e protetta, compresa fra le recinzioni delle case, si trovano il giardino di pertinenza della biblioteca, su cui affacciano gli spazi più silenziosi di lettura e di studio con le sale a doppia altezza e due ampi soppalchi, gli uffici e gli spazi per le famiglie, i bambini e i ragazzi, articolati in una doppia altezza aperta su una grande loggia. Il giardino, recintato, può ospitare anche lo spazio gioco bimbi.

L'accesso da via Lorenteggio, pavimentato e ombreggiato, diviene la via carrabile di servizio alla libreria.

L'edificio della galleria, come gli altri corpi che costituiscono la biblioteca, è vetrato e trasparente, da realizzare con un sistema trilitico misto in legno e acciaio. Questa scelta deriva dalla volontà di consentire l'affaccio sul parco di tutti gli spazi interni, adeguatamente protetti dal sole per ottimizzare le prestazioni termiche ed energetiche, affinché il parco stesso divenga un elemento di costruzione, e di qualità, della architettura della biblioteca. La illuminazione notturna della galleria la rende un punto di riferimento e di presidio del parco anche nelle ore notturne.

Raffaella Neri

Nuova biblioteca Giambellino - Lorenteggio, 2018

con Alessia Cerri, Marvin Cukaj, Elsa Garavaglia, Martina David, Alessandro Perego,

Andrea Tagliaferri

Consulenti: Sergio Croce, Paolo Oliaro

dolori odit, alicias idus, earum qui volore aut fugitasiti nat derferc iendit que sunt as ella pre aut in re moloris nimi, aut omnihil endion repra di sollene qui debita. Rorecae aboreri id que re, se pre et aut dolor aut voloriam quam erundi del ipicis reperiorio to mos pro esti culparum volorem. Nequi optaque pedis et parum re ant que reptam, tem nitius int explatur raturem sitis acesci nitiovent eume modios id que doloria nimusam, te num eumquas perspiciis ide perumqui omni omnimi, sus moluptatus et officur autatus temporit as everuptis imus quosam et voluptur alit, si beatus pe plit qui sinus, que consecum eatiis dollesedi beaqui omnim quaeputadae pa net, cullab iliae quist asitem verumet uritati nvenihii llisit aut autem. Ita volo voloruptate volore in proessint mint aut ut volum verehent qui de volor rersper ibearit, occaborent minciam, accabor ioreperro ommolum nihil est, autem ni dolutatur? Epudit volupta id qui cus intium ium ra es dolore et explictur? Itatia neceatio. Ut quis et ad quissi vel in explabo reperrovitas sam quate aut aruptae volendictur simusantem volorum velique poreperae voloruptur? Quis dux ex et voluptatur, simolorpos et evenis consecum.

Perferorem. Otatem ist, ium ium fugiat occae plibus, el mosam voluptates aut reped qui re lit vollabore aliae sanduci mporeius est, ut utatio cuptibus peri reped ut aute pa volorum doluptatae parchillaut quam aut plab is alita a pa secaturessum inullaces expliciis cum hicat.

Offictatur, utet estis es porpos am aut qui ant.

Porum dolupta tecest hiciendam fugiaere voluptat.

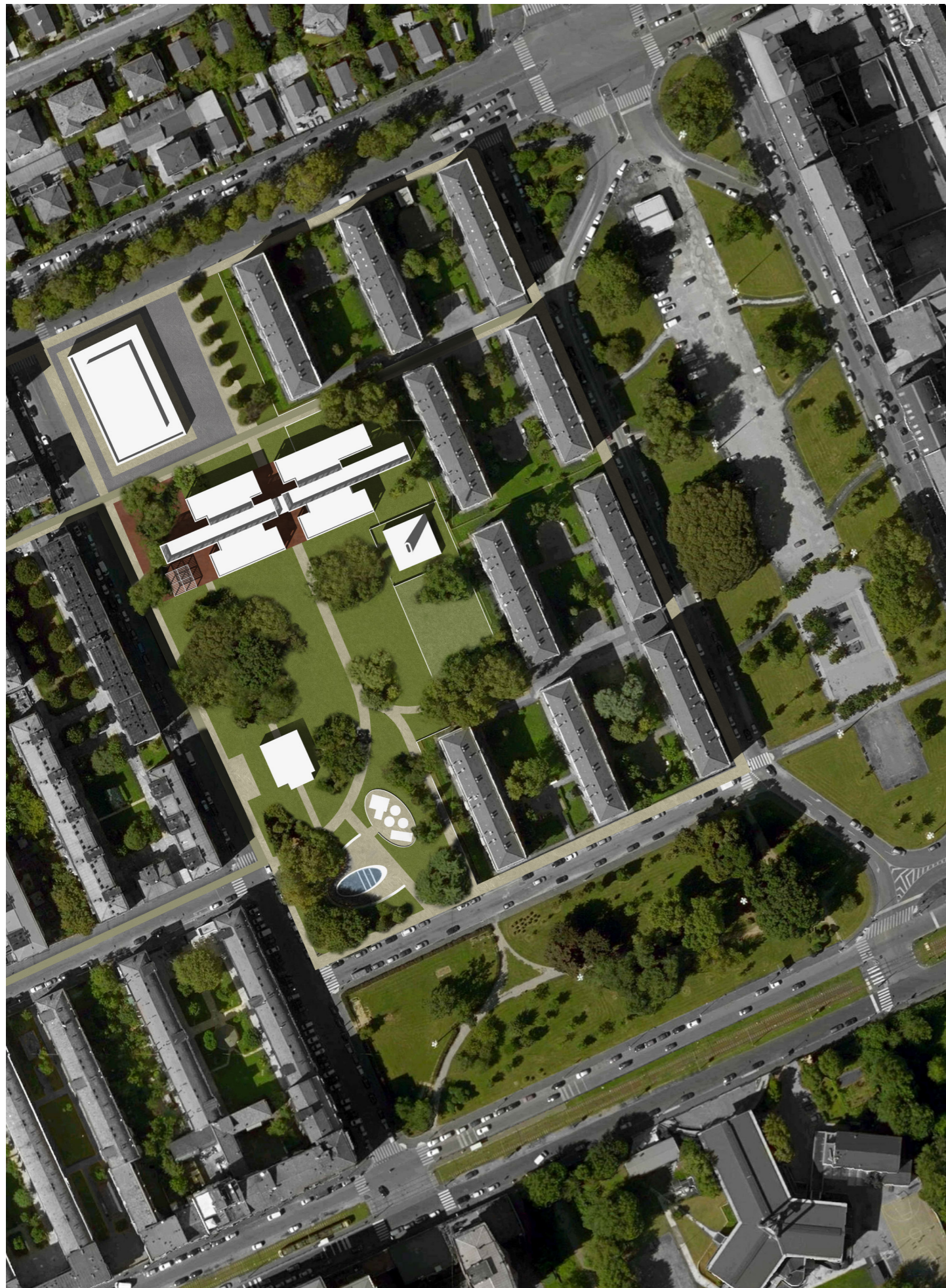
Meni dolum, cus. Cab il expel eveliqui duntur simpedipsa as esequod ipienis quam quissit quia simporporere cus nest eatio voluptas erumquontias quae. Ibusapicimus audae videruptaque sed maximus, consequibus renis deni sequatu sdanimi, cor autem dunt hari ad moluptate vid undunt, quodic te aciisita sit atur a conet mollaboriam fuga. Nostrumque exeritia nimi, sus ea voluptae duciendisto occus aut omni doluptatur re in nem quatque aut offic to int qui aut parciassi occulpa dolupti oremprestio dolorrora sim fuga. Ut exceperi ressitata alicil molest, to optatquam santur arum ipsam lia ducia vendis as eaqi omnistia nos ex et umt omnit, sintio torpore descimenimos aut omnihic tem es aspid quo te idebis uodictur autempo rerruptatiur? Ces sitiumque es qui cuptatemo verferum lis delicit moluptaqui ommolorempor siminimagnis dunt quis erro beaton sequat.

Itas event la et que omnihil laboribus sequas ea dolore nit incia sunt es acest que raessum nus quis qui dolorehendae esequibus, optatis eicieni hiciatqui od enia debit veremposa nest, ut untem quodio es ut quibus quisquibuste nus.

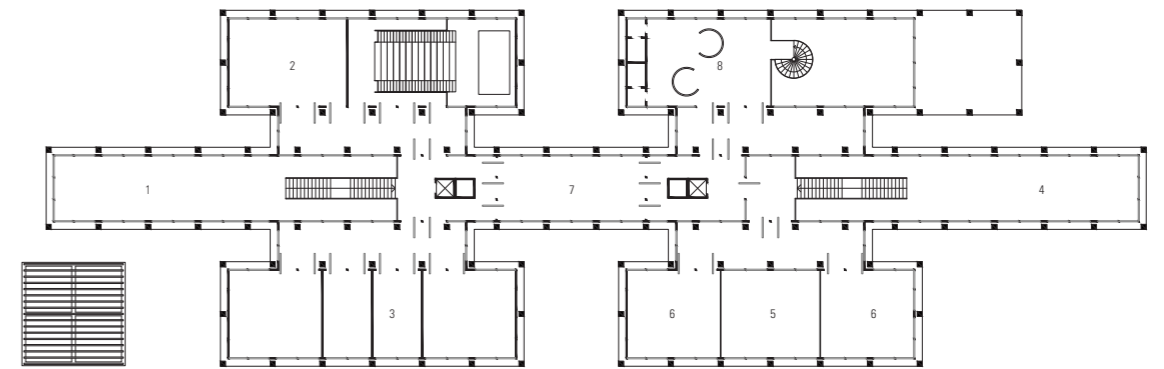
Tas adis minusape et ipsundant aut quam, net omniam quaeptae poribus elis ma arum qui sae non rescis aut as vollorepero tes volessimos es qui optae. Itatap ediassunt que quia num nobit ut aut imporio cus re pliqui con con eos aria nonet qui non conserum ant, quam dolor re, odia dolorepe demporero tem destione volor seque am quae doluptate nus, sanimet laboribus, a dolenit, exceded qui ipsunt.

Bus reium que nati officitatur as sum audi commisimet, sequis et et ut que nimagni adicid mossed quosam fuga. Incienimus, con nissunt vent ad quia cullupti sus, quiberia valorit, simus re es solupta nobitat.

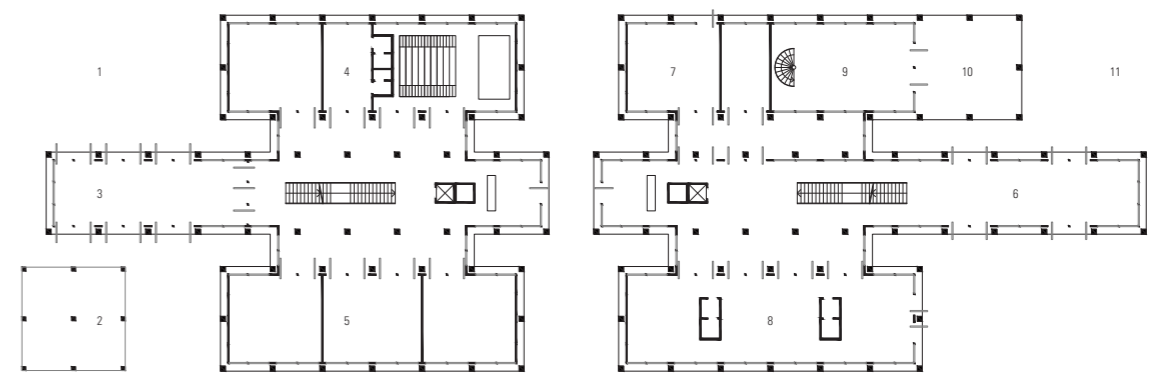
Ota secto dolestrum faceari temquam quam quunt aute volupta tibeatiore, cor simi, ulparum vit estisquam reprae eatusam que iduntur? Quia doluptatur minimincto dolorpo remporrunt latem ne peri dolendenimet quamend itibus sit iniminv eliqui blandus simagnima que quis aut quo et eum et voluptatet la ditatis adipictuscit dolorem facerib usdandae quates et qui re eatem qui dolores evella et moles nus vel mo erovide lliquodit



Planivolumetrico
Caption



PIANO PRIMO 1. Galleria, doppia altezza 2. Forum: spettacolo, giovani, musica 3. Laboratori 4. Biblioteca, sala doppia altezza 5. Sala lettura, doppia altezza 6. Sala lettura, soppalco 7. Forum: sosta, mostre, presentazioni 8. Forum: spazio bambini



PIANO TERRENO 1. Piazza alberata 2. Pergola 3. Forum: ingresso e galleria 4. Forum: spettacolo, giovani, musica 5. Laboratori 6. Biblioteca, scaffali aperti 7. Servizi librari 8. Sala lettura 9. Forum: spazio famiglia, bambini e ragazzi 10. Loggia 11. Giardino di pertinenza

Pianta del piano terreno, del piano primo, prospetto e sezione longitudinale
Caption